

«Conoscere Faber ci ha uniti e arricchiti anche come musicisti»

Il Duo De Andrè inaugura questa sera all'arena dell'Urban Center la rassegna "POLledrica - Incroci di note" a cura del Politecnico

Matteo Prati

PIACENZA

«Conoscere De Andrè ti cambia visione e percezione del quotidiano, dopo che hai cantato per la prima volta una sua canzone non ne puoi più fare a meno, è una continua scoperta, giorno dopo giorno, rima dopo rima, accordo su accordo. Musica, testo, interpretazione, in un'unica ampolla di genialità». L'entusiasmo con cui Andrea Filippi, chitarrista e voce, leader vicentino del Duo De Andrè, parla del mito "Faber" è contagioso. Appuntamento con lui, questa sera alle ore 21.30, sul palcoscenico della piccola e splendida arena che si apre nel cuore dell'Urban Center di via Scalabrini 113 (Campus Arata-Ex Macello; ingresso gratuito). Andrea e la violinista Valeria Zanella, l'altra metà del combo dedicato al cantautore genovese, si presenteranno al pubblico di "POLledrica - Incroci di note", rassegna musicale organizzata dal Polo di Piacenza del Politecnico di Milano ed inserita nelle attività del programma Campus Cultura. «Proporremo uno spettacolo originale e denso di citazioni - spiega Filippi, 23 anni, formazio-

ne classica e una passione viscerale per il cantautorato di preziosa filigrana -. Uno zibaldone di buone novelle e amori fragili da appiccicare alla memoria. Il nostro obiettivo, mio e di Valeria, è quello di aprire agli spettatori l'ampio, bellissimo e lussureggiante mondo creativo di Fabrizio De Andrè. Un mondo accogliente, senza barriere, capace di esaltare la consapevolezza delle persone che lo frequentano e lo ascoltano. Il suo pensiero ti migliora, ti adotta in un certo senso,



Ci piace cambiare i brani ad ogni concerto. Tutti raccontano la sua vita e la sua carriera»



I nostri live vogliono essere un momento di condivisione nel nome dei valori di Fabrizio»

sicuramente ti permette di capire quanto sia importante non fermarsi alla superficie delle cose. Ogni brano è fonte inesauribile di riflessioni, piattaforma di contenuti sorprendentemente attuali: la guerra e l'innamoramento, la morte e la libertà, l'anarchia e le minoranze. De Andrè ha riscritto i canoni della canzone italiana». Nel canzoniere di Faber non è certo facile muoversi, si rischia di smarrirsi prima di trovare la luce. Arduo, soprattutto, selezionare una scaletta che possa andare incontro a tutti i gusti: «Io e Valeria ci confrontiamo spesso sul programma da presentare, è il nostro biglietto da visita, la sintesi della nostra filosofia musicale. Ci piace cambiare scansione dei brani ad ogni concerto. Sono tutte scelte per ripercorrere le tappe più significative della vita del musicista e cantante scomparso nel gennaio del 1999. Le canzoni che preferiamo? Di quelle meno note sicuramente "Se ti tagliassero a pezzetti", una preghiera di libertà che "stritolà" i luoghi comuni, ma anche "Hotel Supramonte" per l'acutezza del racconto del suo rapimento e della moglie Dori Ghezzi nel '79. Un verso di quel pezzo mi continua ad impressionare, un bozzetto capolavoro in



Il Duo De Andrè, composto dalla violinista Valeria Zanella e dal chitarrista e cantante Andrea Filippi

cui scrive: "Passerà anche questa stagione senza far male, passerà questa pioggia sottile come passa il dolore".

Il pubblico ha imparato a conoscere il suono del Duo De Andrè grazie ad alcuni video che sono divenuti virali: «Il nostro nome gira parecchio sui social e il web. I nostri concerti vogliono essere un momento di condivisione con il pubblico della musica e della storia del grande Fabrizio, nonché delle sue idee e dei suoi valori. Per questo invitiamo gli ascoltatori a riflettere ed a cantare con noi sentendosi parte dello spettacolo».

ALLE 19

Incontro con il sociologo Filippo Barbera

● Sempre questa sera, ma prima del concerto della rassegna "Policromia", intorno alle 19 è in programma un nuovo appuntamento di "Open talks", ciclo in cui docenti del Politecnico dialogano con i protagonisti della cultura contemporanea. A curare l'incontro, i docenti Sara Protasoni e Michele Roda. Ospite Filippo Barbera, professore ordinario di Sociologia economica e del lavoro al Dipartimento CPS dell'Università di Torino

affiliato al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Si occupa di innovazione sociale, economia fondamentale e sviluppo delle aree marginali. Tra le sue recenti pubblicazioni, ricordiamo: "Innovatori sociali. La sindrome di prometeo nell'Italia che cambia", "Contro i borghi", saggi brevi in cui si racconta "il Belpaese che dimentica i paesi". Barbera ha partecipato al progetto editoriale Riabitare l'Italia, pubblicato da Donzelli nel 2018. **Mat. Pra.**

Tanzi sul processo a don Milani per Cittàcomune

Il volume "L'obbedienza non è più una virtù" al centro dell'incontro svoltosi in sede

TRAVO

● In preparazione del ciclo di conferenze in programma in autunno, l'associazione politico-culturale Cittàcomune sta organizzando ogni giovedì sera, nella sede di via Borghetto 2/i, incontri di approfondimento su singole opere di don Lorenzo Milani (1923-1967), nel centenario della nascita del sacerdote ed educatore fiorentino. La volta scorsa è stato Marco Tanzi ad addentrarsi nelle pagine de

"L'obbedienza non è più una virtù" (Libreria Editrice Fiorentina, 1971), che raccoglie antefatti e ricostruzione del processo subito da don Milani, accusato di apologia di reato, per essersi dichiarato d'accordo con chi, per motivi di coscienza o religiosi, si rifiutava di compiere il servizio militare all'epoca obbligatorio. Tanzi, tra i primi piacentini a scegliere il servizio civile, ha spiegato di aver letto per la prima volta "L'obbedienza non è più una virtù" quando aveva 13 anni e di aver maturato allora la decisione dell'obiezione di coscienza. A distanza di tempo, la rilettura lo ha portato a voler conoscere meglio il contesto della Firenze del periodo e dei fermenti che

la animavano. «Ho ritrovato la forza e l'efficacia del messaggio di don Milani, purtroppo reso molto attuale anche dalle vicende internazionali - ha evidenziato -. È impressionante constatare come alcune considerazioni siano perfettamente adatte alla situazione odierna». Nel libro c'è anche il testo con il quale un gruppo di cappellani militari della Toscana manifestava sdegno verso gli obiettori di coscienza, in crescita numerica e con il primo caso di un cattolico che, in quanto tale, aveva rifiutato di indossare la divisa della leva. Ne scaturì la risposta del prete di Barbiana e si svilupparono le polemiche fino alla denuncia del sacerdote e al dibattito



Un momento dell'incontro nella sede di Cittàcomune FOTO DEL PAPA

nelle aule, concluso con l'assoluzione di don Milani. Tanzi ha sottolineato l'uso dell'aggettivo vile attribuito dai cappellani militari a chi non voleva servire sotto le armi in ossequio alla fedeltà a principi di non violenza. «Erano persone disposte ad andare in carcere per un ideale, a pagare direttamente. Non potevano certo dirsi vili, ma probabilmente era l'opinione prevalente all'epoca nei loro confronti. Don Milani invece contestava i toni di quella lettera, ma divenne lui stesso oggetto di una campagna denigratoria, sfociata nel processo».

Tanzi ha posto in luce un ulteriore aspetto: «Il vero tema è il concetto di obbedienza, dietro la quale non si possono nascondere le proprie responsabilità. Ognuno deve rispondere delle proprie azioni, affermando il primato della coscienza sulla legge, per migliorarla e renderla più giusta». **Anna Anselmi**

I piccoli borghi, fonte d'ispirazione e d'arte

Tante ospiti alla prima delle Serate Anguissola, attorno al libro sui paesi di Anna Rizzo

TRAVO

● Tra le quinte agresti del teatro organico di Travo ha preso avvio l'edizione 2023 delle Serate letterarie Giana Anguissola, che proseguiranno per i prossimi 16 appuntamenti nel borgo medievale, ai piedi della torre del castello dove la scrittura piacentina di "Violetta la timida" tra-

scorreva le sue operose vacanze estive. In località Termine Grosso si è intanto parlato di luoghi ai margini, paesi spopolati e dimenticati, a partire dal libro "I paesi invisibili" dell'antropologa Anna Rizzo (Il Saggiatore), intervenuta all'incontro condotto dalla giornalista Elisa Malacalza, che ha visto anche la partecipazione dell'artista palestinese Raghad Saqfalhait e della curatrice Sofia Baldi Pighi ospiti a Travo per il progetto di arte contemporanea "Una boccata d'arte", in corso in 20 piccoli Comuni in tutta Italia. Il vo-



Un momento della serata FOTO ZANGRANDI

lume di Rizzo ha offerto loro una "mappa" con cui approfondire la conoscenza del territorio. La riflessione dell'autrice va al di là di una visione edulcorata e lontana dalla realtà, a favore di una presa di coscienza che non ha lo sguardo romantico di chi non riesce a rendersi conto di certe difficoltà oggettive e non eliminabili, ma neppure gli occhi rapaci di chi scorge ovunque opportunità di sfruttamento di carattere economico. Rizzo ha spiegato di essersi messa di volta in volta in ascolto delle singole comunità, contro il pregiudizio che vorrebbe cancellare identità uniche accorpandole in una descrizione generica, come se non esistesse invece una miriade variegata di differenze, dalle quali non

si può prescindere per preservarle e invertire la rotta di un declino altrimenti irreversibile. «Ci sono storie di appartenenza totalmente differenti, che si esprimono nel dialetto, nella religiosità, nei cognomi che portiamo, ma anche con le strategie abitative o i destini familiari che hanno segnato gli abitanti di questi paesi e si sono dispersi nella grande migrazione. È un portato storico dell'Italia, che l'università e l'accademia ha trascurato», ha sostenuto Rizzo. «Nonostante l'argomento paesi ci affascini, perché si tratta di luoghi che non abbiamo sperimentato come i nostri nonni e genitori, ma che sentiamo nostri, ai quali siamo legati perché ascoltati nei racconti della nostra infanzia». **AnAns**